



Montagnes aldôtaines

n° 105



SUCCURSALE
D'AOSTE
1866

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

ANNO XXXVI - N° 3 (105) SETTEMBRE 2009 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

COMBOÉ, MON AMOUR



Sono stato a Comboé, il 21 giugno u.s. Era dal 1991 che non mi recavo più in quella piccola ma grandiosa località, fuori dal mondo eppure così vicina: allora era in occasione dei 125 anni di fondazione della "Succursale d'Aoste" del Club Alpino Italiano, per ricordare il fondatore, il canonico Georges Carrel. Comboé era nel cuore di tutti i soci del CAI, come di tutti gli alpinisti aostani e valdostani, era nel cuore di tutti gli abitanti di Aosta, soprattutto di quelli che gravitavano ai piedi del campanile di S. Orso: nella piccola casa fatta costruire dal canonico Carrel sono passate generazioni di giovani, quando le normative di sicurezza, di igiene e di quant'altro erano ancora di là da venire.... A Comboé è nato il coro S. Orso, per intuizione e volontà del canonico Jean Domaine.

Quand'ero studente, vivevo nel mito di Comboé, anche se vi salii per la prima volta solo intorno al 1972: ma la Becca di Nona ai cui piedi si apre "le vallon de Comboé" fa parte del mio immaginario da sempre, perché appariva come un quadro dalla finestra di casa, la vedevo dalle finestre della scuola di Lignan in St.-Barthélemy o dalle aule di via Cappuccini 2 ad Aosta. È sempre stata complice

delle mie distrazioni scolastiche e dalla città di Aosta più volte al giorno lo sguardo sale fin lassù.

Per tutti questi motivi sono salito a Comboé il 21 giugno u.s., invitato da amici. Che poi fosse quella la data scelta per la marcia di Legambiente per la salvaguardia del vallone, per una iniziativa quindi in qualche modo politica, non mi interessava.

La mia presenza sarà stata interpretata politicamente, come una presa di posizione pro qualcosa o contro qualcuno? La cosa non mi riguarda: ho celebrato la messa accanto alla cappella con gli amici presenti e resistenti (poiché faceva freddo, la maggior parte dei "marciatori" era già partita), e per gli amici nostri e della montagna che non ci sono più perché saliti nelle montagne dell'eternità.

Se di politica si deve parlare, io ho a cuore la "polis", la comunità, la gente, e vorrei che le scelte politiche avessero come obiettivo la "polis": il bene di tutti o almeno della maggior parte, non solo gli interessi di qualcuno o di un qualche gruppo. In tal senso anche il CAI, che pur

(continua a pagina 2)

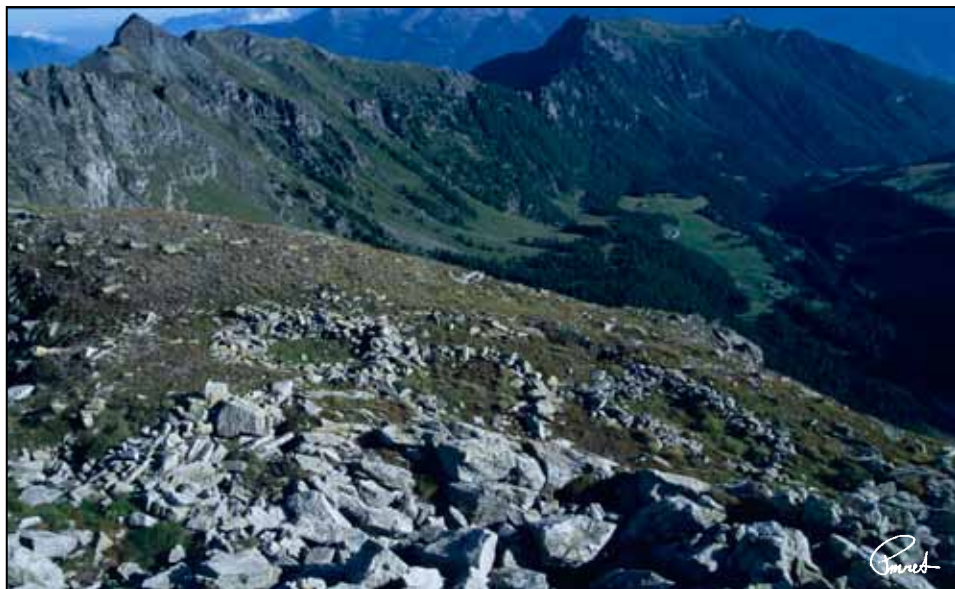
Immagini (e parole) che sanno d'antico...

Come succede abbastanza spesso, anche questo n° di Montagnes Valdôtaines tratta diffusamente di memoria, di tradizioni, di salvaguardia, di valorizzazione, di qualcosa che non c'è più, e di qualcos'altro che rischia di sparire...

Giusto un anno fa si tornava ad evidenziare con numeri, dati, ripresa aerea, l'estensione e la complessità di un sito archeologico rinvenuto su una sommità della dorsale tra le valli di Saint-Barthélemy e Torgnon; non è materia semplice, per cui sarebbe forse il caso di effettuare un nuovo sopralluogo, possibilmente con criteri più scientifici di quanto si sia potuto applicare fino ad oggi. Ma, come prevedibile, nulla si è mosso.

Una nuova immagine sortirà miglior risultato?

PmReb



Comboé Mon amour

si dichiara per statuto apolitico e areligioso, ha a cuore la gente ed il territorio e cioè la montagna in cui la gente abita.

Il 21 giugno u.s. quindi io c'ero, sono salito a Comboé a piedi e sono ridisceso a piedi. Per altri impegni (era infatti domenica quel giorno) sono salito nel pomeriggio, ultimo dei 150 e più partecipanti alla marcia e alla successiva polenta con salsicetta. Sono disceso poi tra gli ultimi dei 150 e più. Andando e tornando, ho fatto quasi per istinto quello che mio padre, montanaro per necessità e per scelta, ha insegnato a me e ad altri: si legga quanto ha scritto Pmreb sul numero scorso di Montanges Valdôtaines, "Orme nella polvere", e ho tolto dal sentiero almeno un centinaio di pietre. Mi sono divertito, e ho fatto anche ginnastica curando la schiena. Se tutti ne avessero tolte soltanto 10 ciascuno (5 all'andata e 5 al ritorno), il sentiero per Comboé sarebbe stato ripulito. Ma così facendo, avremmo tolto lavoro alle squadre degli operai forestali, e quindi la nostra azione avrebbe avuto un risvolto politico, in questo caso sarebbe stata un'azione di parte. Lungi da me questo pensiero.

Io ho potuto togliere quel centinaio di pietre perché non avevo le mani imbrogiate dalle racchette del nordic walking, o da quelle telescopiche al titanio, all'alluminio, al widia (!) ecc. ecc., ma perché l'alpenstock dono di un carissimo amico, Ezio Mellé di St. Oyen, classe 1918, mi permette di avere una mano o l'altra libera per togliere un sasso, spostare una radice, o ripulire "en passant", un attraversamento per l'acqua... Quest'ultima operazione l'ho fatta al ritorno, quando non c'era più la fretta di arrivare (ripeto, sono salito nel pomeriggio, mentre tutti gli altri nella mattinata) ed era forse più impegnativa, ma di poco. Il sentiero doveva attraversare un prato allagato per un versamento d'acqua a monte. Qualcuno, giorni prima, vi aveva portato un asse per due/trecento metri per non pestare la "pauta". Per curiosità, per istinto, per abitudine (ma perché non mi faccio i fatti miei?), sono risalito 15/20 metri per scoprire che l'allagamento era causato da un banale straripamento del ruscello. E' bastata una "teppa" raccolta sul posto per rimediare, e da lì a qualche ora l'allagamento del sentiero sarebbe stato un ricordo. Non me ne vogliono gli amministratori e gli amici delle associazioni ambientaliste, ma la tutela dell'ambiente si fa anche con piccoli gesti.

Il Direttore

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

In data 26 novembre 2009 è convocata l'Assemblea Generale dei soci della **Sezione di Aosta**

PRIMA CONVOCAZIONE

ore 20.00 del 26 novembre 2009 - presso la sede della Sezione, Corso Battaglione, 81 - Aosta

SECONDA CONVOCAZIONE

ore 21.00 - stessa data e Sede

ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Lettura ed approvazione Verbale dell'Assemblea dei Soci del 26 marzo 2009
- 3) Esame ed approvazione del nuovo Regolamento Sezionale
- 4) Rinnovo cariche sociali
- 5) Quadro generale sulla situazione di rifugi e bivacchi
- 6) Attività sezionali per il 2010
- 7) Varie ed eventuali

Il Presidente
Renzo Alberto Carazzo

NB: Il verbale della precedente Assemblea ed il Regolamento Sezionale sono consultabili a partire dal 15 novembre sul sito www.caivda.it/aosta/

Taccuino Aosta

SETTEMBRE

20 DOMENICA

S.Sez. St.Barthélemy
• Alpinismo Giovanile
Viaggio Nella Terra di Mezzo
La COLLINA di ÉMARÈSE

27 DOMENICA

Sezioni Valdostane
• Escursionismo GITA LPV
- Interregionale: Colle della Croce (Arpy - Morgex)
Organizzata dalla Commissione Escursionismo della Sezione di Aosta

OTTOBRE

17 SABATO

S.Sezione St.Barthélemy
• Escursionismo
AL COSPETTO dei GIGANTI
Nella Val Ferret di Cormayeur, percorso a mezza-costa diff. T
Consueto ricco banchetto finale!

20 MARTEDÌ

Scuola Sci Fondo Escursionistico
• NonSoloMontagna
GINNASTICA PRESCIISTICA

NOVEMBRE

14 SABATO

S.Sez. St.Barthélemy
• NonSoloMontagna
CENA SOCIALE n° 12
Le solite belle tradizioni!

20 VENERDÌ

Scuola Sci Fondo Escursionistico
• Corsi
CORSO n°26: Presentazione
Presso la Sede Sezione Aosta -
ore 21.00

26 GIOVEDÌ

Sezione Aosta
• Appuntamenti Istituzionali
ASSEMBLEA d'AUTUNNO:
Elettiva
Sede Sezione - ore 21.00
Il concetto dovrebbe essere chiaro,
è un dovere per TUTTI i Soci!

28 SABATO

Sezione Aosta
• NonSoloMontagna
CENA SOCIALE
Nulla di meglio di un desco imbandito per sciogliere il ghiaccio!

DICEMBRE

18 VENERDÌ

S.Sez. St.Barthélemy
• NonSoloMontagna
BRINDISI di NATALE
Un appuntamento che non
richiede alcun allenamento...

30 MERCOLEDÌ

S.Sezione St.Barthélemy
• Proiezione Film
MONTAGNE d'ALTROVE
Lignan (Saint-Barthélemy, Nus)

Registrazione 2/77 tribunale di Aosta
Direttore responsabile Reboulaz Ivano
Stampa Tipografia Testolin - Sarre

Il CAI VdA sul Sentiero Frassati

L'inaugurazione di domenica 21 giugno

Una necessaria premessa: di fronte all'evidenza, anche il disincantato e polemico cronista è costretto a ricredersi ed ammettere che, almeno in questa occasione, il risultato è decisamente positivo!

Sarà per il dovere quasi istituzionale di parteciparvi, o magari la stanchezza dei giorni precedenti, oppure perché... Fatto sta che la salita lungo la val d'Ayas verso Saint-Jacques nella mattinata del 21 giugno non comincia con il migliore degli umori. Tra l'altro, avevo messo la sveglia sul presto, per fare da bravo escursionista il giro "serio" al fresco della mattina, ma poi ho convenuto che ci si poteva accontentare della camminata senza fronzoli fino a Fiéry. Champoluc, quasi fuori tempo massimo almeno a leggere il programma: ma guarda quanta gente arriva, e poi mi appassiona sempre la navetta pubblica che ti permette di iniziare a pensare ad altro che non sia guidare e trovare parcheggio! (Tra l'altro, se più spesso le Amministrazioni facessero due conti tra strade ingolfate, parcheggi selvaggi, gas di scarico, nervosismo a carrettate, ed efficienti servizi pubblici, magari ci penserebbero con più serietà ad organizzare questi ultimi). A Saint-Jacques, dunque, si stanno concentrando non pochi camminatori, massa eterogenea e colorata, vociante e piena di entusiasmo, debitamente



Vallone di Céré: incantevoli scorci dal Sentiero Frassati

instradata da organizzatori, guide ed accompagnatori di varia estrazione e tenuta. A fatica riesco ad ottenere una fugace considerazione dal nostro presidente regionale: Sergio ha il cipiglio serio e scontroso dei giorni migliori, occasione impegnativa questa per il CAI Valle d'Aosta! (Ma lo conosciamo, la serata gli addolcirà il carattere...). Sul sentiero inizio ad avere una sensazione più precisa: la teoria di camminatori che percorre con passo più o meno deciso le ripide balze si fa via via ancora più corposa e ragguardevole, colorita di sgargianti vessilli e contrasegni. Ma guarda, si notano tra gli alberi anche i vivaci cappellini dell'Alpinismo Giovanile da Aosta, e più su altri soci delle varie Sezioni in rappresentanza, almeno comincio a riconoscere qualcuno!

Ed eccoci, prima di quanto pensassi, alle case di Fiéry, amena balconata tra le fronde che si apre sulla valle: la guida Benjamin Fosson ebbe buona intuizione nel 1850 a costruirvi l'albergo Bellevue. Abbastanza naturale che la famiglia Frassati arrivasse qui nel 1908 a trascorrere piacevoli estati tra le montagne tanto amate da Piergiorgio. Una targa sul retro della costruzione (ormai chiusa, perché non è più precisamente tempo di villeggianti che vanno in montagna molto oltre le sagre) ricorda i quattro anni passati quassù dal futuro Beato. Nella piccola spianata va preparando la cerimonia che si conferma di rilievo: qualche sedia per i meno giovani, cantori che provano con

serietà, monsignori magari un poco trafelati, autorità che arrivano chi con discrezione e chi vociando senza remore... Sempre più s'addensano bandiere e presenze.

L'ora scocca: l'emozionata voce di Sergio si presenta nella delicata veste di cerimoniere della manifestazione, in fin dei conti l'occasione di oggi è pur sempre nata da una sollecitazione del CAI Valle d'Aosta! Poi principia la messa, presieduta dal Vescovo Monsignor Anfossi e concelebrata da sacerdoti che in qualche modo hanno a che fare col Beato e con i sentieri che ne portano il nome. Nel cuore della cerimonia, si svolge uno dei riti più emozionanti, davvero, quando in una massiccia coppa di legno tornito vengono versate le acque prelevate nei luoghi dei quindici Sentieri ora attivi in Italia: simbolico gesto di unità e fratellanza nel ricordo di Frassati, ricordo che si fa tangibile nella breve lettura da sue poesie ispirate dalla viscerale passione per la montagna.

Ci sono ancora due momenti ufficiali nel cerimoniere della giornata, prima della degustazione dei prodotti tipici che attendono i convenuti nella piazza di Saint-Jacques. Da quando sono partito questa mattina non ho ancora smesso di fare foto, ma è una vera fatica trovare inquadrature ove non compaia qualche altro assatanato dallo scatto facile (un paio di personaggi con apparecchio a tracolla si sono installati al centro della scena e non c'è verso di schiodarli da lì, senza contare



Taglio del nastro per il nuovo Sentiero

Il CAI VdA sul Sentiero Frassati

L'inaugurazione di domenica 21 giugno

tutti gli altri fin troppo favoriti dal digitale!). Ora è dunque previsto lo scoprimento della targa posta all'inizio del sentiero, e l'atto è compiuto dai quattro presidenti delle associazioni di cui Piergiorgio ha fatto parte: CAI, FUCI, Gioventù Cattolica e Giovane Montagna. Non me ne vorranno se non provo nemmeno a scattare un'istantanea del gesto, tanto si sono assiepati attorno al masso le decine di raccoglitori d'immagini che si tolgono la visuale a vicenda. No, da tempo mi sono appostato a lato del sentiero, dove semplici bastoncini reggono il nastro che sarà tagliato per il climax dell'inaugurazione, e continuo a difendere con i denti questo avanzato assediato dalle orde... Mi sa che devo aver morsicato anche qualcuno, "casualmente" ignaro della mia presenza tanto da farmi dubitare di essere trasparente!

Tanta fatica è però ripagata: sono in prima fila per la benedizione e per il taglio del nastro, e le immagini esclusive sanciscono definitivamente la nascita del Sentiero Frassati della Valle d'Aosta.

PmReb



Sentiero Frassati

Gli attori del percorso valdostano

In merito alle motivazioni ed allo spirito che hanno portato all'iniziativa dei Sentieri Frassati in tutta Italia è stata pubblicata sullo scorso Montagnes Valdôtaines 2/104 una dettagliata relazione. Qui si ritiene sufficiente ricordare quelli che sono stati i realizzatori per la nostra Regione: proposta avanzata dal **Cai Valle d'Aosta**; accolta e sostenuta dal **Comune di Ayas**; collaborazione per la preparazione del sentiero e la sua promozione da parte degli **Assessorati regionali all'Agricoltura e Risorse Naturali e al Turismo**.

P.S: Forse per l'atmosfera creata, non raccolgo l'invito all'epilogo gastronomico ed imbocco il sentiero testé benedetto per toccarne con mano lo sviluppo. In effetti offre vedute ed ambienti assai suggestivi, e dall'Alpe Vardaz il massiccio del Rosa si profila nella sua maestosità (ma non tralasciate uno sguardo sul terreno all'estenuante lavoro degli uomini!); se seguite il Sentiero Frassati, ogni tanto controllate anche le indicazioni, sennò vi troverete pericolosamente vicini al Bivacco Città di Mariano... Ed ancora di più verrete affascinati dall'amenissima valletta del torrente Céré, pianoro verdeggianti e fiorito incastonato in una conca glaciale sospesa. Il resto del percorso diventa più rilassato, passando per i piani di Verraz, e poi a mezza costa prima della ripida discesa dai rifugi Ferraro e Guide Frachey verso Saint-Jacques. I prodotti tipici sembrano in esaurimento...

Taccuino Verrès

SETTEMBRE

Proseguono le lezioni teoriche (il giovedì) e le uscite pratiche del Corso di Alpinismo iniziato ad agosto

20 DOMENICA
Escursionismo - Punta Guà

OTTOBRE

09 VENERDÌ
Corso Alpinismo
Cena di fine corso

13 MARTEDÌ
Apertura corso ginnastica presciistica (le lezioni si terranno martedì e giovedì)

NOVEMBRE

OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ
Corso ginnastica presciistica

21 SABATO
Assemblea dei Soci

DICEMBRE

OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ
Corso ginnastica presciistica

17 GIOVEDÌ
Bicchierata di Natale

22 MARTEDÌ
Chiusura corso presciistica



9 AGOSTO 2009, MINIERE DI ST-BARTHÉLEMY

La visita Se volessimo sintetizzare con una sola precisa immagine la suddetta domenica d'agosto, potremmo prendere a prestito una similitudine musicale e citare il "crescendo rossiniano". La prima visita collettiva in assoluto è avvenuta con una gita sociale dell'ottobre 2006, quando le tortuose gallerie scavate nel cuore della roccia furono illuminate nella loro complessità come mai era accaduto. Quella singolare esperienza ha contagiato il resto dell'allegria brigata: abbiamo replicato e migliorato la proposta portando in visita i partecipanti al Triangle de l'Amitié del 2007, e nell'ultima estate la terza edizione di archeologia industriale ha segnato acuti degni della cavalcata del Guglielmo Tell! Poco meno di 100 entusiasti "emuli minatori" (con i precedenti fanno più di 200) sono così stati contagiati dall'affascinante spettacolo offerto dal dedalo di cunicoli, che ad ogni svolta riservano inattesi scorci e dettagli di sicuro interesse. C'è da dire che l'illuminazione fa la sua parte: anche con una torcia si possono ammirare le venature della roccia, le minuscole stalattiti in lenta formazione, i segni del lavoro dei minatori, ma solo i fasci di luce dei faretti e dei corpi illuminanti posizionati con attenzione rendono pieno merito al complesso minerario di Les Fabriques di Lignan. L'allestimento, come per le altre occasioni, ha richiesto un notevole impegno a partire dal sabato, ed è proseguito nella domenica per coordinare al meglio l'affluenza. Per le ovvie peculiarità del sito, infatti, i visitatori erano divisi in gruppi, accolti all'ingresso con qualche dato storico preliminare e "preparati" con caschetto e guanti anti graffio d'ordinanza. Poi, un emozionante incedere nelle viscere della montagna ed un viaggio a ritroso nel tempo. Molte le presenze, come detto. Ed all'uscita si riscontrava ancora in ognuno, come in passato, la meraviglia, il coinvolgimento, la sorpresa: *"Non pensavo che fossero così grandi, così belle! Che lavoro avete fatto..."* Simili risultati ed apprezzamenti conciliano discretamente con il grande impegno che si deve riservare all'attività CAI.

PmReb



I numeri Come scritto, rendere nuovamente fruibile il sito minerario ha richiesto il diverso impegno di 13 soci della Sottosezione. Questa volta si è voluto fare le cose in grande, dato che avevamo deciso di allargare la visita a tutti gli interessati e non solo come gita CAI.

Nell'intera giornata di sabato abbiamo dunque messo a punto: apparato di illuminazione potenziato, con 2 generatori di corrente da 4,5 kw che servivano due linee di alimentazione separate; oltre 250 m di cavo; 10 faretti e 7 plafoniere a tubi fluorescenti posizionati a seconda della galleria o del dettaglio da illuminare, e dell'effetto che si voleva ottenere; ripristino di alcuni muretti interni crollati e rimozione delle macerie dal percorso; nuova tracciatura del sentiero di accesso, con realizzazione di scalini nei punti nevralgici e posizionamento di catena di sicurezza per facilitare il transito; adeguata segnaletica per regolare il traffico sulla strada regionale.

Alla domenica è stato più agevole il lavoro ma più intensa l'organizzazione per via del continuo andirivieni di visitatori. Sin dalla mattina abbiamo avuto sentore che sarebbe stata una giornata da inserire negli annali... C'era da controllare tutto l'apparato tecnico, certo, oppure piazzare i pannelli segnaletici, ma anche montare il gazebo che doveva fungere da accoglienza ed informazione, e che subito si è trasformato in un simpatico punto di libero ristoro con stuzzichini e bevande per tutti i gusti!

Ha riscosso apprezzamento l'orario continuato dalle 11,00 alle 17,00 per gli accessi (diversi sono però arrivati prima, e l'ultimo giro è terminato quasi alle sei!), cosa che in alcuni momenti del pomeriggio ci ha portati vicini alla saturazione; era il motivo per cui non abbiamo pubblicizzato esageratamente la cosa, per non rischiare il sovraffollamento. Così come ci ha fatto piacere il constatare che alcuni turisti si erano mossi da località non proprio dietro l'angolo: "Abbiamo letto di questa iniziativa, ci sembrava una cosa particolare... Ed è stata un'ottima scelta!".

A tutto questo ci sarebbe da aggiungere che la seconda parte della visita prevedeva anche un tour nella vecchia cava di marmo poco distante. Ma per gli aspetti didattici ed informativi non trascurabili, uniti al fatto che si rischia la ripresa dell'estrazione con conseguente nuovo deturpamento del promontorio, si tornerà più diffusamente in una prossima occasione.

PmReb

Serata di proiezioni a Châtillon

IL FOTOGRAFO CHE RACCONTA

Venerdì 30 ottobre, presso il salone della biblioteca comprensoriale di Châtillon, **Stefano Unterthiner**, in compagnia della moglie **Stéphanie Françoise**, ci racconterà, con le sue splendide immagini, la sua "carriera" fotografica: dagli inizi, con la montagna e le prime pubblicazioni sulla rivista Oasis, fino ai lavori più recenti. Stefano ci porterà nelle Terre Australi, tra albatrici e pinguini, o ancora nelle foreste del Sulawesi alla ricerca dei macachi neri, e in un piccolo capanno di legno resteremo in attesa dell'orso bruno nella taiga finlandese. Da quest'ultimo lavoro è tratto il suo ultimo libro "Le notti dell'orso".

Stefano è nato ad Aosta nel 1970 e ha iniziato a fotografare a 17 anni. Dopo la laurea in scienze naturali all'Università



di Torino, ha ottenuto un dottorato di ricerca ad Aberdeen (Scozia). Durante gli anni di studio, ha continuato a fotografare soprattutto sulle Alpi italiane. Il 2000 segna l'inizio della sua attività professionale come fotografo naturalista e giornalista scientifico; pochi mesi più tardi, uno dei suoi lavori vince il prestigioso premio "Mario Pastore" ed ottiene il riconoscimento di miglior giovane giornalista per l'ambiente. Oggi Stefano è considerato uno dei fotografi di natura più originali e produttivi d'Europa. I suoi lavori sono pubblicati regolarmente su riviste internazionali come National Geographic, Animan, GEO, BBC Wildlife, Terre Sauvage, Airone. "Le notti dell'orso" è il suo quinto libro.

Stefano viaggia regolarmente in tutto il mondo per cercare nuovi soggetti per le sue storie fotografiche. È specializzato nel racconto della vita degli animali, cosa che lo porta a trascorrere lunghi periodi a stretto contatto con i suoi soggetti. Ma soprattutto è profondamente coinvolto nelle problematiche ambientali e nella conservazione della natura, con un particolare interesse per le relazioni uomo-natura. Nel settembre 2004 il suo impegno verso le specie minacciate è stato premiato con il "Premio



nazionale di ecologia Luigiano d'oro". Dal marzo del 2007 è membro dell'ILCP (International League of Conservation Photographers).

Stéphanie Françoise è nata in Francia nel 1983. Laureata in protezione della natura e in giornalismo, viaggia regolarmente con il marito Stefano occupandosi della redazione dei servizi e della loro comunicazione. Collabora con riviste naturalistiche come Terre Sauvage e Animan e traduce articoli italiani per riviste di viaggio. "Le notti dell'orso" è il suo secondo libro.

La serata è organizzata dalla sezione CAI di Châtillon in collaborazione con la commissione cultura del Comune di Châtillon.

Taccuino Châtillon

SETTEMBRE

13 DOMENICA
Mountain bike
Giro sulla balconata della Val Ferret

Escursionismo
Haute Cime des Dents du Midi

20 DOMENICA
Escursionismo
Grand Tournalin

27 DOMENICA
Escursionismo
Monfandi

OTTOBRE

4 DOMENICA
Escursionismo
Punta Dondogna

11 DOMENICA
Mountain bike
Parco Fluviale del Fossanese (CN)

Escursionismo
Anello Mont Blanc di Valsavarenche

17-18 SAB/DOMENICA
Mountain bike
2° raduno nazionale CAI di MTB

25 DOMENICA
Escursionismo
Punta Falconetta (Zona Bec di Nana)

31 SABATO
Mountain bike junior
Il Santuario di Oropa

Asterisco



La foto dell'Emilius e della Becca di Nona in prima pagina ha una caratteristica credo unica: deve commentare due articoli, ed è anche un'errata corregge! Ovviamente richiama il vallone di Comboé, ai piedi delle due vette, senza entrare troppo nel merito; ma è anche il rimedio della breve biografia su S. Anselmo dello scorso numero, visto che in essa si citavano queste montagne (assieme a G. Combin e Rutor) ed il distratto Redattore vi ha invece inserito la Becca d'Aver! E poi, chi può dire se il giovane Anselmo è mai salito sulla punta La Pierre?

PmReb

Che puzza di cacca di mucca

(3° capitolo)

Il nostro mondo è cambiato in brevissimo tempo, e il rapporto che la società di oggi ha con il letame può essere indicativo.

Si racconta del vecchio Bal il quale, salendo all'alpeggio per seguire i lavori estivi, notò che il letame mescolato all'acqua per concimare i prati era straripato dal ruscello e scorreva nella strada, quindi a perdere. Non avendo nulla per incanalarlo, si tolse la giacca per creare una barriera

adatta allo scopo: *"Tanto la giacca si può lavare, mentre invece il letame che si perde è perso davvero!"*.

Non sono oggi della stessa idea gli abitanti dei condomini di periferia che si affacciano sulle cascine più vicine alla città: quando, per esempio, i contadini di Montfleury spargono il letame nei prati, a due passi dalle loro finestre, i condomini si attaccano al telefono e protestano per la puzza. Va detto, a loro parziale giu-

stificazione, che il letame oggi puzza di più e peggio di una volta. Colpa del mangime, si dice, che guarda caso fa rima con concime.

Anche il vecchio postino di St. Barthélemy e della collina di Nus aveva dovuto constatare il trapasso di civiltà: finché si recava ad Aosta a fare provviste per il negozio paterno di alimentari con il carro trainato dal mulo, poteva parcheggiare gratis in un cortile di via De Tillier, il traino e il traente, perché quest'ultimo produceva concime adatto per l'orto (a condizione di utilizzarlo l'anno successivo, perché essendo prodotto non ruminato avrebbe "bruciato" gli ortaggi, se usato subito). Quando il postino lasciò da parte mulo e carro per passare ad un automezzo a motore, il parcheggio nel medesimo cortile venne a costare, se mi ricordo bene, 500 lire al giorno. L'aumento delle spese si riversò sugli ignari compratori delle merci, che cominciarono

a imprecare contro il carovita senza sapere a chi imputarlo, ignorando che essi erano vittime della prima forma di inquinamento da veicoli a motore!

Mi ricordo a malapena del vecchio Dille (Théodule?) che abitava a Issologne di St.-Barthélemy: nelle rare occasioni in cui usciva dal villaggio portava una gerla sulle spalle in cui gettava, dopo averle raccolte con una mano, le pallottole degli escrementi dei muli. Quanto il mondo è cambiato in poco tempo: Fabrizio De André aveva un bel cantare che *"dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori"*, ma anche in questo è stato profeta copiato e inascoltato! Lo slogan che invece esprime il mondo di oggi è forse l'esclamazione di nostra nipote, quando aveva appunto affermato: *"Che puzza di cacca di mucca!"*. Aveva 5 o 6 anni, e forse è rimasta della stessa idea.

Il Direttore



Sezione di Gressoney Gli incarichi nel Direttivo

Nel corso dell'Assemblea Annuale della passata primavera e del successivo Consiglio Direttivo, sono stati confermati per il prossimo triennio i vertici della Sezione. In particolare, rimangono in carica come Presidente e Vice-presidente rispettivamente Franz de la Pierre e Peter Vincent. Responsabile per lo sviluppo del sito internet è Oscar Rial, mentre della valorizzazione dei tre bivacchi sezionali se ne occuperà Robert Vincent. Il Presidente, nel ringraziare i soci, ha sottolineato come priorità per questo mandato il coinvolgimento dei giovani nell'azione e la diffusione della storia dell'alpinismo di Gressoney: essa vanta eccellenti testimonianze sin da quando i gressonari hanno raggiunto il prima assoluta la quota di 4000 metri sul livello del mare.

Sezione di Aosta - Scuola M. Marone Corso di ginnastica presciistica

2009/2010

Chi pratica un'attività sportiva ha fra i suoi obiettivi il miglioramento delle prestazioni, inteso come possibilità di fare di più, ad un livello più alto e con minor fatica. Questo presuppone di individuare le qualità fisiche indispensabili e programmare un'adeguata metodologia di allenamento. Ecco quindi questo corso per migliorare le proprie doti di resistenza, di forza e di mobilità articolare in modo da affrontare in piena forma la stagione sciistica. Il corso è aperto anche a tutti i soci che vogliono semplicemente mantenersi in forma e passare alcune serate in buona compagnia.

ISTRUTTORE:

Silvie GROSJEAN, Maestra I.S.E.F.

SVOLGIMENTO:

Dal mese di ottobre al mese di febbraio, ogni martedì e giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00, salvo assegnazioni diverse delle palestre.

Gli orari definitivi, la palestra utilizzata e la quota d'iscrizione saranno comunicati prima dell'inizio del corso.

Dal mare alle Alpi

Quest'anno la sezione di Aosta si è gemellata con la sezione di Salerno.

Agli amici "marittimi" sono state proposte 6 escursioni più o meno difficoltose. Alla prima uscita (31 luglio)



sono stati accompagnati da Caterina e dall'insostituibile Mirco nella traversata dal rifugio Bonatti al rifugio Bertone con pranzo in quest'ultimo. Per la seconda uscita (1 agosto) "relax" alle cascate di Lillaz e passeggiata in Valnontey sempre con Caterina e Mirco, domenica 2 abbiamo visitato il forte di Bard, lunedì il parco del Mont avic ed il lago de La Servaz. Il 4 agosto l'uscita più impegnativa: la traversata dal rifugio Vittorio Emanuele II° al rifugio Chabod. Mentre un gruppo è salito direttamente guidato dalla sempre presente Caterina, l'altro, denominato da loro stessi "i Temerari" accompagnati dal presidente Renzo, hanno traversato da un rifugio all'altro pranzando allo Chabod, dove al cospetto del Gran Paradiso vi è stato lo scambio dei gagliardetti da parte dei due presidenti. L'ultima uscita (5 agosto) siamo stati al lago Bleu ai piani di Verraz.

È stata sicuramente un'esperienza positiva per le due Sezioni e per tutti i partecipanti, un grazie particolare va ad Antonella promotrice della sezione di Salerno, Caterina e Mirco che hanno rappresentato la sezione di Aosta nel migliore dei modi ed ai presidenti delle sezioni, Ugo Lazzaro presidente di Salerno e Renzo Alberto Carazzo presidente di Aosta.

Renzo

Lettera ad un caro amico

Silvio,

sono già trascorse due settimane da quando non ci si vede più; dalle labbra di più di un profano sarà già uscito il mormorio "montagna assassina". Quale orrore, conoscendoti! Cosa dire a queste personcine? Dopo di te, nel mutevole vortice che è la vita, ci hanno lasciati altri, che come te, e noi, si sono scontrati con l'unica cosa che non riusciremo a vincere, mai. E mi ricordo di te, quando mi esiliavi: "...e mettiti sotto vento!" mi dicevi, se mi concedevo una sigaretta (viziaccio!); o quando mi volevo portare a casa un "ricordino": "Lascia tutto dov'è, che sta bene, è nato apposta lì, perché chi lo vuole ha solo da mettere gli scarponi e venire a vedere!". Ma so che i ricordi più belli, che volevi per noi, sono quelli impressi nel nostro cuore! È grande il dolore che ci attanaglia, ma fa parte della nostra natura umana: nel nostro egoismo, vorremmo avere sempre i nostri cari con noi per non dover soffrire, dimentichi che, quando ce ne separiamo, è perché li attendono altre vette, altri cieli, altra vita! E penso a Lilia, a Matteo, Michele,

Maurizio, ed a Otto (se mai avessimo avuto bisogno di capire cos'è la fedeltà, ne è stato, ma lo sai, un fulgido esempio!); e poi Roberto, Renzo, Fabio, Cesare, Paolo, coloro che erano con te quel giorno, e quelli che le cui vite si sono intrecciate con la tua... Ed io, che continuerò a prepararti quelle torte per cui mi facevi mille complimenti; venivano dal cuore, per un dono fatto col cuore! Come già ti dissi, non vogliamo lasciarti; anche ora, mentre ti scrivo, gli altri sono "su pé i monti", ad incontrarti. Io oggi ti ritrovo qui, a ricordarmi che, passato questo dolore, ci sarà solo posto per i bei ricordi, davvero troppi per essere annullati da quest'unico; e tu libero dello scrigno che contiene la nostra anima, che non muore, che si libra ora parte dell'universo, ritorni come parte della nostra stessa vita... Dovunque tu sia, ti dico che ci onoriamo di essere tuoi amici, ti ringraziamo dei consigli che ci hai dispensato, ed anche dei rimproveri (forte del fatto che un amico c'è anche per questo!) e così dei tuoi silenzi, quando immerso nel tuo essere cercavi ispirazione per l'altra tua passione, l'intaglio. Conserverò i tuoi doni come tesori, perché tu sei anche lì! Guardaci e accompagnaci come hai sempre fatto: non ti diciamo addio, né arrivederci, perché non ci lasciamo; ma ti facciamo dono di questo scritto, e di un altro passo di quel "Diario di un eroe inconsapevole", di un uomo buono (dote che non può non essere nella gente di montagna!) e di cui già ti lessi: "Le grandi montagne sono un mondo completamente a parte: neve, ghiaccio, roccia ed aria sottile. Queste cose non puoi "conquistarle", puoi solo elevarti alla loro altezza per poco tempo ed in cambio esse ti chiedono molto! La tua lotta non è contro un nemico, ma con te stesso, con la tua debolezza, la tua inadeguatezza di fronte a tanta grandezza! Ogni montagna è diversa dalle altre, ognuna è una vita differente che hai vissuto. Arrivi in cima dopo aver lasciato tutto ciò che credevi necessario e sei solo con la tua anima; in questo infinito tu puoi riesaminare in un'ottica diversa te stesso, e tutto ciò che fa parte del tuo essere normale". (Anatolij Bukreev)

Ciao Silvio!



i tuoi Amici